

**Elina Michajlovna Svencyc'ka**

*Due poesie*

«Città morta» – certo è una metafora  
sporcata, mal ridotta, consumata,  
e ormai di questo tanto si è annoiata  
che ha preso e tra i viventi se ne è andata,  
e non è più che memoria.

Case ridotte in cenere  
ondeggiano di notte come steccati,  
nelle corti si lagnano i gatti...

Con la pioggia germogliano schegge,  
ma la pioggia è un canto di doglia...  
Si spezza la pellicola, e di taglio  
scorre un'immagine cieca.

... là orsi pedalano irsuti,  
neri attraversano gatti  
gonfiando le code, al mattino  
passeggiano i granchi  
scortati da un cane invecchiato.  
E vanno... e vanno... e vanno...  
La città dei balocchi scordati  
si fa là, dietro quest'orizzonte.

---

E la finestra aperta spalancata  
sulla rovente e insaziabile angoscia,  
e il fruscio della mia città –  
quasi venisse dal mondo di là.  
Ma nella mia città ci sta la guerra,  
che non porta nulla a nessuno,  
e ai vetri di nuovo vanno in volo  
gli angeli feriti della casa.  
E vedono le case tutte vuote,  
e vagano tra le parole storte...  
O quanta putrida acqua,  
quante putride elette verità!  
Dovunque serpeggia la nebbia,  
a onde va l'aria ubriaca...  
La nostra casa col nostro dolore –  
sono solo un'immagine sul video.  
Come appare sognata da lontano!  
Senza confini, come sta la colpa,  
galleggia nelle vene della terra,  
e nel mezzo – l'Ucraina.  
Aspetta i suoi poveri vampiri,

che non vanno più in nessun luogo.  
Magari arrivassero a casa:  
berrebbero un po', canterebbero,  
umani.

---

*Elina Michajlovna Svencyc'ka è titolare della cattedra di filologia slava e giornalismo all'Università nazionale V.I. Vernadskij a Kiev, dove si è trasferita da Doneck nell'agosto del 2014. Fino a quel momento ha insegnato nella facoltà di studi umanistici dell'Università nazionale di Doneck.*

*Scrivendo poesia in ucraino e prosa in russo. È autrice di otto libri, tra romanzi e raccolte di versi; ha ricevuto numerosi premi, tra cui il primo premio al Festival della prosa breve di Mosca e il premio della Biblioteca ucraina a Filadelfia, e, tra i più recenti, il premio M. Vološin e il terzo premio del Concorso internazionale di prosa breve a Barcellona «Senza confini».*

*Svencyc'ka racconta: «Sono tra quelle persone a cui la guerra è toccata in sorte due volte e che per due volte hanno dovuto lasciare la propria casa: nel 2014 e ora... Quando è cominciata la guerra ero a Kiev, da dove sono fuggita il 6 marzo 2022». Attualmente vive a Roma.*

*Le poesie qui presentate sono state pubblicate nel 2018 all'interno della raccolta "Reči, ščo lyšylysja vid domu" (Quel che resta dalla casa, ed. VSL, Leopoli). La traduzione è stata effettuata sulla versione in russo fornita da Svencyc'ka.*

*Nota e traduzione di Giulia Marcucci*

31 maggio 2022